

Sostenere la genitorialità in contesti ad alta complessità socio-culturale: i “Poli Millegiorni” come presidio di comunità

Arianna Lazzari¹, Lucilla Tutone^{2,3}

Abstract

Il contributo presenta gli esiti di un progetto di ricerca-formazione, condotto dal Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna all'interno del programma “Poli Millegiorni” coordinato da *Save The Children*. In particolare, vengono messe in luce metodologie e strumenti che hanno facilitato la co-costruzione di un “sistema competente”, capace di accogliere e rispondere proattivamente ai bisogni di bambini e famiglie che vivono in contesti ad alta complessità socio-culturale. L'articolo sottolinea la necessità di ripensare i Poli per l'infanzia come laboratori di sperimentazione pedagogica, capaci di rilanciare il protagonismo di famiglie e bambini attraverso la promozione di una cultura educativa pluralistica e inclusiva.

Parole chiave: povertà educativa, ricerca-formazione, continuità educativa 0-6, formazione in servizio, *empowerment* e supporto genitoriale.

Abstract

The article presents the results of a participatory action-research project conducted by the Department of Education Sciences of the University of Bologna within the so-called “Poli Millegiorni” programme, coordinated by *Save The Children*. In particular, it highlights methodologies and tools that have facilitated the co-construction of a “competent system”, capable of welcoming and proactively responding to the needs of children and families living in highly complex socio-cultural contexts. The article emphasizes the need to rethink Early Childhood Education and Care centres as laboratories of pedagogical experimentation, fostering the protagonism of families and children through the promotion of a pluralistic and inclusive educational culture.

¹ Professoressa associata di Didattica e Pedagogia speciale presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione “Giovanni Maria Bertin” dell'Università degli Studi di Bologna.

² Formatrice e Docente a contratto presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione “Giovanni Maria Bertin” dell'Università degli Studi di Bologna.

³ L'articolo è da intendersi esito del lavoro condiviso di entrambe le Autrici. Inoltre, d'ora in avanti, laddove non diversamente specificato, le note a piè di pagina sono da intendersi a cura delle stesse, N.d.R.

Keywords: educational poverty, participatory action-research, educational continuity 0-6, continuing professional development, empowerment and parental support.

1. Introduzione

La riforma sul sistema integrato 0-6 recentemente avviata nel nostro Paese (L.107/2015; D.L. 65/2017) pone al centro del dibattito pedagogico la necessità di fornire pari opportunità educative, di cura, relazione e gioco a tutte le bambine e a tutti i bambini sin dai primi anni di vita, indipendentemente dal loro contesto di provenienza. Tale normativa si iscrive all'interno di una attenzione politica europea che negli ultimi vent'anni si è concentrata progressivamente sul valore educativo dei servizi per la prima infanzia e sull'impatto positivo che possono avere per contrastare le disuguaglianze socioeconomiche e promuovere coesione sociale (Commissione Europea, 2013; Consiglio dell'Unione Europea, 2019). La Raccomandazione del Consiglio UE (2019) sottolinea che servizi e scuole devono far parte di un "pacchetto integrato" di misure strategiche basate sui diritti dell'infanzia, volte a migliorare le condizioni di vita dei bambini e delle bambine che provengono da nuclei familiari in situazione di povertà e a spezzare i circoli viziosi intergenerazionali dello svantaggio sociale. In alcune Raccomandazioni ancor più recenti – relative all'istituzione della Garanzia Europea per l'infanzia (2021) e agli Obiettivi di Barcellona per il 2030 (2022) – si enfatizza l'importanza di garantire un accesso equo e generalizzato a servizi educativi di alta qualità per i bambini da 0 a 6 anni, con particolare riferimento a coloro che provengono da famiglie in condizioni di povertà e a rischio di esclusione sociale. Questo approccio mira a prevenire l'abbandono scolastico e a promuovere l'acquisizione di competenze di base, con particolare attenzione ai bambini e bambine appartenenti a contesti sociali e familiari svantaggiati.

Studi recenti hanno evidenziato, infatti, gli effetti positivi legati alla frequenza dei servizi educativi per l'infanzia sullo sviluppo dei bambini e sul loro futuro scolastico (Lanaert, Vandenbroeck *et al.*, 2018). Tuttavia, questi benefici dipendono fortemente dalla qualità e dalla continuità delle esperienze educative, in particolare durante le fasi di passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia e primaria (Dumčius *et al.*, 2014). Una marcata discontinuità tra i contesti educativi, infatti, può generare difficoltà persistenti, con impatti negativi sullo sviluppo e sul percorso scolastico dei bambini, soprattutto nel caso in cui essi provengano da fami-

glie in situazioni di svantaggio o di fragilità socio-economica. È quindi fondamentale ripensare la progettualità dei servizi educativi in un'ottica di continuità educativa, capace di promuovere la partecipazione delle famiglie in contesti eterogenei, per garantire inclusione, equità e successo formativo lungo l'intero percorso 0-6, e oltre (Balduzzi, 2021; Lazzari *et al.*, 2022). Le *Linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6* (MI, 2021) hanno recepito tali raccomandazioni europee, aggiungendo un importante elemento: i primi anni di vita sono cruciali per contrastare le disuguaglianze, e solo attraverso un approccio olistico – che integra educazione e cura nelle prassi quotidianamente agite all'interno dei servizi – è possibile contrastare efficacemente la trasmissione intergenerazionale dello svantaggio sociale. Un lavoro congiunto tra decisori politici, servizi educativi, scuole e *stakeholders* territoriali è fondamentale per creare una rete che sostenga le famiglie più vulnerabili, rinsaldando i legami sociali e favorendo lo sviluppo cognitivo, relazionale e sociale dei bambini e delle bambine (Council of the European Union, 2018).

In Italia, dove l'accesso ai servizi educativi per bambini da 0 a 3 anni è limitato e disomogeneo sul territorio nazionale (ISTAT, 2024), promuovere l'inclusione dei bambini a rischio di povertà educativa significa offrire loro non solo cure primarie, ma anche opportunità di sviluppo emotivo e cognitivo (Milani, 2022). Intervenire sui genitori in situazioni di marginalità significa, invece, riconoscere il loro ruolo cruciale nel processo di crescita dei figli, valorizzandone il protagonismo. I servizi educativi per l'infanzia sono fondamentali per prevenire la povertà educativa se riescono a rispondere tempestivamente ai bisogni sia dei bambini che dei genitori, attraverso un approccio integrato capace di coinvolgere l'intero nucleo familiare. Si rende pertanto necessaria una maggiore collaborazione – a livello locale – tra servizi educativi, sociali e sanitari, al fine di consolidare un modello di intervento integrato (Silva, Segata, Riccio, 2022).

Il presente contributo intende offrire, in questa cornice, una riflessione rispetto a come promuovere la co-costruzione di tale sistema integrato, a partire dall'analisi degli esiti del progetto “*San Paolo 0-6: una comunità educante che si prende cura*”, coordinato da *Save The Children* in collaborazione con il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna⁴. All'interno di tale progetto, di durata biennale, il

⁴ Cfr. www.savethechildren.it/cosa-facciamo/progetti/san-paolo-0-6-sperimentare-una-comunita-di-cura (data di ultima consultazione: 28.04.25).

gruppo di ricerca sulle politiche educative per l'infanzia (CREIF)⁵ ha avviato un percorso di ricerca-formazione rivolto a educatrici, insegnanti e coordinatrici pedagogiche di nidi e scuole dell'infanzia che insistono sul Terzo Municipio del Comune di Bari, con l'obiettivo di incrementare l'accessibilità e la qualità dell'offerta educativa 0-6 per rispondere ai bisogni complessi di bambini e famiglie che abitano il quartiere San Paolo.

2. Il progetto "San Paolo 0-6": contesto e metodologia di intervento

I "Poli Milleggiorni" di *Save the Children* si caratterizzano per un approccio multidimensionale e sistemico, mirato a garantire un accesso equo ai servizi educativi e sociosanitari a bambini e famiglie che vivono in contesti di deprivazione economica e socio-culturale (Dalledonne, Pettinari, Lazzari, 2023). Tra questi, l'*Hub* "San Paolo 0-6" ha preso avvio nel 2022 all'interno di una scuola dell'infanzia statale situata nell'omonimo quartiere di Bari: un territorio che presenta diversi fattori di fragilità economica e sociale e si caratterizza per una concentrazione più elevata, rispetto alla media cittadina, di persone di minore età (20,1% della popolazione residente), e di un'elevata presenza di residenti con sola licenza media inferiore (62,5%) e non occupati (49,5%)⁶. Questi fattori contribuiscono a tassi elevati di abbandono scolastico e coinvolgimento in attività illecite. Il quartiere soffre inoltre della scarsità di aree verdi e centri di aggregazione pubblici, fondamentali per lo sviluppo sociale e il benessere delle famiglie. La presenza di ampie strade a grande percorrenza rende la zona poco sicura e difficile da attraversare a piedi, ostacolando la mobilità pedonale, particolarmente per le famiglie con bambini⁷. Infine, sebbene il quartiere sia densamente popolato da bambini in età prescolare, non vi sono servizi educativi, a parte una sezione primavera all'interno di una scuola dell'infanzia paritaria; mentre si contano otto scuole dell'infanzia statali e una paritaria.

⁵ Il gruppo di ricerca – coordinato da Lucia Balduzzi e Arianna Lazzari – afferisce al Centro di Ricerche Educative su Infanzia e Famiglie (CREIF): cfr. <https://centri.unibo.it/creif/it> (data di ultima consultazione: 28.04.25).

⁶ Cfr. www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/fare-spazio-alla-crescita (data di ultima consultazione: 28.04.25).

⁷ Cfr. www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/contrastare-poverta-educativa-dalla-nascita-quartiere-san-paolo (data di ultima consultazione: 28.04.25).

L'analisi dei bisogni del territorio rende chiara la necessità di attivare interventi in un'ottica integrata per migliorare la qualità della vita dei bambini e delle famiglie che abitano il quartiere. In risposta a questa necessità, il progetto "San Paolo 0-6" ha attivato una serie di azioni volte a incrementare l'offerta di servizi educativi, supportare le famiglie in condizione di vulnerabilità e promuovere una maggiore integrazione tra i servizi educativi, sociali e sanitari mobilitando le risorse presenti all'interno della comunità, in una prospettiva in cui l'*Hub* diviene catalizzatore di innovazione sociale (Lazzari, 2017). In questo contesto, il percorso di ricerca-formazione intrapreso dalle Autrici del presente contributo si è posto l'obiettivo di attivare le risorse presenti all'interno della comunità locale in due direzioni: quella della continuità *verticale* tra nidi e scuole dell'infanzia, e quella della continuità *orizzontale* attraverso l'attivazione di una rete territoriale tra servizi educativi e socio-sanitari. La creazione di *équipes* multidisciplinari che prevedono la collaborazione sistematica tra educatori, insegnanti, assistenti sociali e pediatri mira, infatti, a promuovere una contaminazione positiva tra i vari ambiti di intervento, favorendo una presa in carico integrata dei nuclei familiari che combina, in modo olistico, l'accesso a opportunità educative di qualità elevata con percorsi di accompagnamento alla genitorialità, supporto psicologico e supporto materiale.

In riferimento a questi obiettivi, il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna ha avviato due azioni parallele: da un lato un percorso di ricerca-formazione che ha coinvolto le operatrici dell'*Hub* "San Paolo 0-6", le insegnanti di scuola dell'infanzia statali e paritarie del territorio, le educatrici e le coordinatrici pedagogiche dei nidi comunali nel Terzo Municipio di Bari; dall'altro l'attivazione di tavoli di lavoro a cadenza regolare per il confronto tra i diversi soggetti coinvolti (pediatria di comunità, servizi sociali, associazioni del territorio, dirigenti scolastiche ecc.), promuovendo lo sviluppo di un sistema integrato a livello territoriale anche attraverso il dialogo con i decisori politici.

3. Il percorso di ricerca-formazione

Il percorso di ricerca-formazione ha preso avvio contestualmente alle attività dell'*Hub* "San Paolo 0-6" ("Polo Millegiorni" di Bari), che prevedevano l'offerta di un servizio educativo integrativo rivolto a bambini e alle bambine di età compresa tra i 18 e i 36 mesi in orario antime-

ridiano, di uno spazio bambini e famiglie pomeridiano e di interventi a sostegno della genitorialità implementati in collaborazione con enti e associazioni presenti sul territorio.

La cornice metodologica all'interno della quale è stato progettato il percorso fa riferimento alla Ricerca-Formazione (R-F), una metodologia che intreccia formazione e ricerca sul campo, con l'obiettivo di promuovere processi trasformativi nei servizi educativi e nelle scuole (Asquini, a cura di, 2018). La R-F, infatti, si basa sull'analisi dei bisogni e delle risorse presenti nei contesti educativi, integrando la formazione degli operatori (educatori e educatrici, insegnanti, coordinatori e coordinatrici pedagogiche, dirigenti scolastici e scolastiche), con la raccolta e l'interpretazione congiunta di dati empirici che derivano dalle prassi quotidianamente agite all'interno di tali contesti. In questa prospettiva, la R-F si configura come una metodologia di Ricerca-Azione partecipata volta a incrementare la riflessività degli operatori – favorendo un miglioramento costante sia sul piano delle competenze professionali, sia sul piano dell'innovazione degli approcci pedagogici e delle metodologie didattiche adottate – agendo al contempo sui contesti istituzionali attraverso un'azione di *advocacy* politica volta a creare un "sistema competente", che renda sostenibili le azioni di miglioramento intraprese sul lungo periodo (Balduzzi, Lazzari, 2020). Partendo dai bisogni rilevati in un dato contesto e accompagnando le professionalità coinvolte nel definire traiettorie di innovazione delle prassi sostenibili, questa metodologia è ritenuta particolarmente adatta a sostenere la collaborazione inter-professionale, attraverso la costituzione di comunità di apprendimento (*inter-professional learning communities*) capaci di elaborare risposte localmente declinate e flessibili per affrontare problemi sociali complessi (McKinnon, 2013; Sharmahd *et al.*, 2017).

Nel contesto del sistema integrato 0-6, la creazione di una comunità di apprendimento si basa sulla facilitazione di contesti gruppal che favoriscano pratiche riflessive e collaborative tra educatori e insegnanti che operano in contesti educativi eterogenei quali nidi, scuole dell'infanzia, servizi integrativi a bassa soglia (spazi gioco, centri per bambini e famiglie). Pertanto, il percorso di R-F intrapreso all'interno del progetto ha coinvolto servizi educativi afferenti a diversi soggetti gestori, tra cui l'*Hub* "San Paolo 0-6" di *Save The Children*, i nidi d'infanzia comunali e le scuole dell'infanzia statali e paritarie presenti nel Terzo Municipio di Bari. In questo contesto, la R-F è stata utilizzata come metodologia per l'attivazione e la facilitazione di comunità di apprendimento inter-

professionali con l'obiettivo di catalizzare processi trasformativi volti a ri-significare e rilanciare la partecipazione di famiglie e bambini a rischio di esclusione sociale (Silva, Sharmahd, 2022). Tali processi sono stati sostenuti attraverso l'utilizzo di strumenti quali l'osservazione reciproca e gruppi di confronto per l'analisi delle pratiche (Pirard, 2016). Questa metodologia, infatti, promuove la comprensione delle specificità di ciascun contesto educativo, permettendo agli operatori di sviluppare strategie condivise per promuovere il protagonismo di bambini e famiglie che tengano conto delle peculiarità e dell'identità pedagogica di ciascuna realtà coinvolta.

Il percorso ha preso avvio dalla condivisione degli esiti di studi e ricerche (Bove, Sharmahd, 2020; Lazzari, Vandenbroeck, 2014) che hanno rilevato come barriere strutturali, linguistiche e culturali limitino l'accesso dei bambini provenienti da famiglie vulnerabili ai servizi educativi (OECD, 2025), articolandosi poi nelle sei fasi riportate di seguito:

1. introduzione al percorso formativo: condivisione di aspetti normativi e pedagogici connessi alla riforma sul sistema integrato 0-6 e ricognizione dei bisogni e delle risorse presenti nel contesto territoriale entro cui l'*Hub*, i nidi e le scuole dell'infanzia operano attraverso *focus group* con educatrici, insegnanti, coordinatrici pedagogiche;

2. analisi dei dati raccolti e restituzione con valenza formativa: *workshops* incentrati sulle tematiche dell'accessibilità, del coinvolgimento delle famiglie e della continuità educativa per fornire a educatrici, insegnanti e coordinatrici pedagogiche strumenti utili alla progettazione di interventi relativamente a tali ambiti;

3. predisposizione di micro-sperimentazioni volte a supportare bambini e famiglie nei momenti di passaggio (continuità verticale e orizzontale), con particolare riferimento all'incremento della partecipazione delle famiglie, al favorire transizioni graduali dal contesto familiare/nido alla scuola dell'infanzia e alla promozione del protagonismo dei bambini nei percorsi di apprendimento;

4. monitoraggio delle micro-sperimentazioni realizzate all'interno dell'*Hub*, dei nidi e delle scuole dell'infanzia attraverso l'analisi di documentazioni prodotte da educatrici, insegnanti e coordinatrici pedagogiche (documentazione pedagogica delle iniziative realizzate per sostenere bambini e famiglie nei momenti di passaggio), condivisa e discussa durante *focus group* finale;

5. restituzione degli esiti derivati dall'analisi delle micro-sperimentazioni – in termini di buone prassi replicabili – durante l'evento finale di progetto con decisori politici e stakeholders territoriali;

6. elaborazione di linee guida per rendere sostenibile e replicabile un approccio multidimensionale e sistemico che contribuisca alla realizzazione di un sistema integrato 0-6 a livello locale e regionale.

4. *Gli esiti del percorso: dall'analisi dei bisogni alle sperimentazioni attivate*

Durante una prima fase di raccolta dei bisogni formativi, attraverso *focus group* con insegnanti e educatrici, è emersa la necessità di confrontarsi sulle pratiche di accoglienza di bambini, bambine e famiglie, con l'obiettivo di condividere buone pratiche, superare quelle poco efficaci e costruire una visione condivisa rispetto a come promuovere il protagonismo di bambini e famiglie con riferimento alla continuità 0-6. Nel corso del *focus group* è emersa la difficoltà delle famiglie, in particolare quelle che vivono situazioni di vulnerabilità, di partecipare attivamente alla vita scolastica e di gestire le necessità quotidiane, come la spesa o l'accompagnamento dei bambini a scuola. Questo scenario ha evidenziato la necessità di sviluppare una rete di supporto che coinvolga enti esterni, come i servizi sociali, le istituzioni locali e altre figure professionali, per sostenere le famiglie attraverso un approccio coerente e integrato. La riflessione collettiva ha messo in luce anche l'evoluzione del ruolo delle famiglie e dei bambini nei processi educativi, con un passaggio da soggetti *passivi* (ovvero, oggetti di sostegno) a protagonisti *attivi* del proprio percorso di crescita e autodeterminazione.

Il fatto che all'interno dell'*Hub* "San Paolo" fosse presente un servizio integrativo a bassa soglia (spazio bambini e famiglie pomeridiano) e venissero adottate strategie volte a superare le barriere all'accesso al servizio educativo 0-3 antimeridiano (attraverso criteri di priorità nell'assegnazione dei posti disponibili che attribuivano punteggi più elevati in graduatoria a famiglie monogenitoriali, a basso reddito o con genitori disoccupati), incentivando la partecipazione proprio di quei nuclei che solitamente sono sottorappresentati nei servizi per la prima infanzia tradizionali (ISTAT, 2024), ha stimolato un fertile confronto tra educatrici e insegnanti rispetto a come favorire il protagonismo di bambini e famiglie a partire da una prospettiva di *empowerment* genitoriale (Sità, 2005).

In questa fase, è emerso il desiderio di costruire una comunità educativa allargata in cui famiglie, bambini, educatori e istituzioni collaborano per creare un ambiente che promuova il benessere, la partecipazione e la crescita continua di ciascun soggetto coinvolto. In questa prospettiva, l'approccio proposto dall'*Hub* – che integra sostegno alla genitorialità,

valorizzazione delle risorse di ciascun nucleo familiare e inclusione delle differenze – è stato assunto dal gruppo quale elemento cardine per definire quale orizzonte di lavoro comune la promozione di una partecipazione più autentica di bambini e famiglie nei processi educativi. A tale scopo, educatrici e insegnanti hanno effettuato degli scambi formativi in servizi/scuole diversi dalla propria raccogliendo osservazioni e riflessioni che sono state condivise all'interno del gruppo di lavoro allargato. Le osservazioni raccolte sono state utili per identificare pratiche di successo e criticità comuni, riconoscere e rispettare le diverse culture pedagogiche ed elaborare una visione condivisa di accoglienza.

Il lavoro di gruppo ha portato a ipotizzare azioni concrete per migliorare la relazione con le famiglie e l'organizzazione degli spazi educativi, orientando il percorso di sperimentazione in prospettiva inclusiva. La collaborazione tra educatori e famiglie, così come la creazione di contesti educativi inclusivi, sono stati riconosciuti come i pilastri fondamentali per promuovere la continuità delle esperienze per i bambini e incrementare l'efficacia del percorso educativo. In questa fase sono emersi sia obiettivi che piste di lavoro percorribili per raggiungerli: il confronto tra pari e la co-progettazione sono stati strumenti essenziali per dare avvio alle sperimentazioni. Le pratiche innovative progettate in questa fase del percorso fanno riferimento a cinque azioni:

1. rilanciare le modalità di partecipazione delle famiglie valorizzando maggiormente i momenti informali volti a promuovere relazioni di fiducia “con” e “tra” genitori: oltre alle tradizionali riunioni, proporre attività quali come merende-gioco, feste all'aperto e laboratori per favorire l'interazione spontanea tra famiglie, educatori e insegnanti, alimentando un maggior senso di appartenenza alla comunità educativa;

2. coinvolgimento delle educatrici dei nidi e del servizio integrativo negli *open days* delle scuole dell'infanzia, per segnare simbolicamente una continuità tra i vari segmenti educativi e creare un punto di riferimento per le famiglie durante il passaggio alla scuola primaria;

3. utilizzare la documentazione pedagogica come strumento di comunicazione con le famiglie: rendere visibile l'esperienza vissuta dai bambini all'interno del servizio attraverso narrazioni multimodali (resoconti scritti, foto, video ecc.), allo scopo di favorire la condivisione, con le famiglie, dei significati e dei valori fondanti del percorso educativo;

4. costituire un “comitato di genitori”: creare uno spazio di confronto regolare in cui questi ultimi possano esprimere i loro bisogni e suggerire iniziative, per migliorare il rapporto scuola-famiglia;

5. allargare la rete di supporto integrata che si è creata attorno all'*Hub* anche ai nidi e alle scuole dell'infanzia del terzo municipio, sistematizzando il lavoro di rete attraverso protocolli di collaborazione inter-istituzionale.

Gli esiti delle micro-sperimentazioni co-progettate durante i lavori di gruppo – che hanno trovato concreta realizzazione nelle pratiche adottate per accogliere i bambini neo-iscritti e le loro famiglie nei diversi contesti educativi – sono stati condivisi durante un incontro formativo conclusivo attraverso le documentazioni prodotte da educatrici e insegnanti. Durante l'incontro sono emersi diversi elementi di continuità e trasversalità che hanno caratterizzato le sperimentazioni realizzate nelle scuole e i servizi coinvolti come, ad esempio, la scelta del tema del viaggio come sfondo narratore e l'utilizzo della documentazione pedagogica per rafforzare lo scambio quotidiano tra famiglie e professionisti.

La decisione di raccogliere e condividere gli esiti delle micro-sperimentazioni attraverso la documentazione prodotta rappresenta un passo fondamentale nel processo di miglioramento delle pratiche educative. La documentazione si è rivelata, infatti, uno strumento fondamentale per la crescita professionale e l'innovazione delle pratiche educative (Di Giandomenico, Musatti, Picchio, 2011). Le testimonianze di educatrici e insegnanti riportano l'adozione di nuove modalità di documentazione e coinvolgimento delle famiglie, come il *diario di viaggio*, aggiornato regolarmente con foto e descrizioni delle esperienze svolte dai bambini che hanno contribuito all'instaurarsi di relazioni di fiducia favorendo un dialogo e una collaborazione più autentica tra educatori e genitori.

Conclusioni

L'esperienza presa in esame in questo articolo con particolare riferimento all'*Hub* "San Paolo 0-6" – un presidio socio-educativo "a bassa soglia" che combina servizi integrativi rivolti ai bambini e alle bambine tra 0 e 3 anni con interventi di supporto alla genitorialità attraverso la costruzione di reti territoriali – mette in luce il potenziale dei "Poli Milleggiorni" come spazi multifunzionali che divengono catalizzatori di processi trasformativi a livello locale, contribuendo a generare una visione condivisa di continuità educativa verticale e orizzontale, pur nella diversificazione delle culture pedagogiche e delle prassi di cui servizi per la prima infanzia e scuole sono portartici.

Percorsi di Ricerca-Formazione come quello riportato in questo articolo, sono in grado di rafforzare il protagonismo di tutti gli attori

coinvolti – bambini, genitori, educatori, insegnanti e operatori socio-sanitari – per affrontare problemi sociali complessi. In quest’ottica, i Poli possono diventare spazi di elaborazione collettiva di una cultura pluralistica di infanzia e di famiglie, instaurando relazioni dinamiche con il contesto urbano attraverso un approccio partecipativo alla co-progettazione tra servizi e l’*advocacy* politica (Dierckx, Vandenbroeck, Devlieghere, 2025).

In questa cornice, i “Poli Millegiorni” possono rappresentare un’occasione di crescita per tutti servizi che compongono il sistema integrato 0-6 a livello territoriale, nella direzione della creazione di un “sistema competente” capace di inclusione (Urban *et al.*, 2012; Sharmahd, 2020). Nel percorso di Ricerca-Formazione analizzato nel presente contributo, ad esempio, il confronto tra professionisti/e afferenti a diversi servizi che ha caratterizzato l’impianto della formazione congiunta ha permesso alle educatrici dell’*Hub* di portare al centro della riflessione le istanze e le risorse di cui le famiglie che vivono in contesti di fragilità sociale sono portatrici, contribuendo a trasformare lo sguardo sulle famiglie e innescando processi *trasformativi*, volti a migliorare l’inclusività delle prassi educative adottate nei nidi e nelle scuole dell’infanzia (Bove, 2020).

In tal senso, la recente riforma sul sistema integrato 0-6 rappresenta un’opportunità per sperimentare modelli organizzativi e metodologici innovativi che – se sostenuti da percorsi di ricerca, formazione e diffusione delle buone pratiche realizzate – possono contribuire a migliorare la qualità e l’equità dell’intero sistema educativo e scolastico, in risposta alle attuali sfide legate all’inclusione delle differenze e alla riduzione delle disuguaglianze sociali e culturali.

Riferimenti bibliografici

- Asquini G. (a cura di) (2018): *La Ricerca-Formazione. Temi, esperienze e prospettive*. Milano: FrancoAngeli.
- Balduzzi L. (2021): *Pronti per cosa? Innovare i servizi e la scuola dell’infanzia a partire dalle pratiche di continuità educativa*. Milano: FrancoAngeli.
- Balduzzi L., Lazzari A. (2020): L’educazione per la prima infanzia in tempo di riforme: incrementare l’accessibilità dei servizi per bambini e famiglie provenienti da contesti svantaggiati attraverso processi di *advocacy*. *Scholé*, LVIII, n. 2, pp. 295-307.
- Bove C. (2020): *Capirsi non è ovvio. Dialogo tra insegnanti e genitori in contesti educativi interculturali*. Milano: FrancoAngeli.

- Bove C., Sharmahd N. (2020): Beyond Invisibility. Welcoming Children and Families with Migrant and Refugee Background in ECEC Settings. *European Early Childhood Education Research Journal*, 28(1), pp. 1-9.
- Commissione Europea (2013): *Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale* (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32013H0112>, data di ultima consultazione: 28.04.25).
- Consiglio dell'Unione Europea (2019): *Raccomandazione relativa ai sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia* [[https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019H0605\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019H0605(01))], data di ultima consultazione: 28.04.25].
- Consiglio dell'Unione Europea (2021) *Raccomandazione che istituisce una Garanzia Europea per l'infanzia*. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021H1004>, data di ultima consultazione: 28.04.25.
- Consiglio dell'Unione Europea (2022): *Raccomandazione in materia di educazione e cura della prima infanzia: obiettivi di Barcellona per il 2030* [[https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32022H1220\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32022H1220(01))], data di ultima consultazione: 28.04.25].
- Council of the European Union (2018): *Council Conclusions on Integrated Early Childhood Development Policies as A Tool for Reducing Poverty and Promoting Social Inclusion*. (<https://data.cosilium.europa.eu/doc/document/ST-10306-2018-INIT/en/pdf>, data di ultima consultazione: 28.04.25).
- Dalledonne Vandini C., Pettinari E., Lazzari A. (2023): Un buon inizio: lavorare sul sistema integrato sin dai primi anni di vita. *Il Nodo*, 27(53), pp. 171-185.
- Di Gandomenico I., Musatti T., Picchio M. (2011): *Analizzare la qualità dell'esperienza quotidiana dei bambini nei servizi educativi per l'infanzia: la documentazione scritta*. In EADAP (sotto il coordinamento di): *Guida metodologica ERATO. Accogliere la diversità nei servizi educativi per l'infanzia*, trad. it. a cura di I. Di Gandomenico, pp. 49-61 (https://www.researchgate.net/publication/272020945_Analizzare_la_qualita_dell'esperienza_quotidiana_dei_bambini_nei_servizi_educativi_per_l'infanzia_la_documentazione_scritta/link/54d8c1a60cf2970e4e78cf82/download?_tp=eyJjb250ZXh0Ijp7ImZpcnN0UGFnZSI6InB1YmxpY2F0aW9uIiwicGFnZSI6InB1YmxpY2F0aW9uIn19, data di ultima consultazione: 28.04.25).
- Dierckx M., Vandenbroeck M., Devlieghe J. (2025): Child and Family Social Work as a Space for Promoting Social Cohesion. *Child & Family Social Work*, s.v., s.n. (<https://doi.org/10.1111/cfs.13178>, data di ultima consultazione: 28.04.25).
- Dumčius R., Peeters J., Hayes N. (2014): *Study on the Effective Use of Early Childhood Education and Care in Preventing Early School Leaving*. Brussels: European Commission, Directorate-General for Education, Youth, Sport and Culture.
- ISTAT (2024): *I servizi educativi per l'infanzia in Italia. Stato dell'arte, personale e accessibilità dell'offerta Zerotre* (www.istat.it/wp-content/uploads/2024/10/Report-Completo-I-servizi-educativi-per-linfanzia-in-Italia-16-10-24-1.pdf, data di ultima consultazione: 28.04.25).

- Lazzari A. (2017): Early Childhood Education and Care as Social Innovation Tool? Insights From a Multi-Site Case Study Carried Out in Emilia-Romagna Region. *Ricerche di Pedagogia e Didattica*, 12(3), pp. 13-39.
- Lazzari A., Dalledonne Vandini C., Balduzzi L. (2022): Sostenere pratiche inclusive nei momenti di passaggio: gli esiti di un'analisi sistematica della letteratura sulla continuità educativa 0-6 condotta in ambito europeo. *Studi sulla Formazione*, 25(1), pp. 211-232.
- McKinnon E. (Ed.) (2013): *Using Evidence for Advocacy and Resistance in Early Years Services: Exploring the Pen Green Research Approach*. London: Routledge.
- Milani P. (2022): *Nelle stanze dei bambini alle nove della sera. Contrastare e prevenire le disuguaglianze sociali*. Trento: Erickson.
- Ministero dell'Istruzione – MI (2021): *Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei* (www.mim.gov.it/-/linee-pedagogiche-per-il-sistema-integrato-zerosei, data di ultima consultazione: 28.04.25).
- OECD (2025): *Reducing Inequalities by Investing in Early Childhood Education and Care* (www.oecd.org/en/publications/reducing-inequalities-by-investing-in-early-childhood-education-and-care_b78f8b25-en.html, data di ultima consultazione 28.04.25).
- Pirard F. (2016): *Développement professionnel dans un système compétent: l'importance de l'accompagnement*. In C. Silva (a cura di): *Educazione e cura dell'infanzia nell'Unione Europea*. Pisa: ETS, pp. 179-194.
- Sharmahd N. (2020): Il coordinamento pedagogico in un 'sistema competente' capace di inclusione: voci dal panorama europeo. *Zeroiseiup*, n. 1, pp. 7-8.
- Sharmahd N., Peeters J., Van Laere K., Vonta T., De Kimpe C., Brajković S., Contini L., Giovannini D. (2017): *Transforming European ECEC Services and Primary Schools into Professional Learning Communities: Drivers, Barriers and Ways Forward*. Luxemburg: Publications Office of the European Union.
- Silva C., Segata C., Riccio B. (2022): Promuovere il benessere di bambini e famiglie esposte alla marginalità. L'esperienza del Progetto "Ali per il futuro". *RIEF-Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 20(1), pp. 5-15.
- Silva C., Sharmahd N. (2022): Una ricerca azione per creare servizi inclusivi: la voce di personale e famiglie. In Aa.Vv.: *Family Hub Mondì per crescere. Il progetto, le buone pratiche*. Firenze: Istituto degli Innocenti, pp. 101-120.
- Sità C. (2005): *Il sostegno alla genitorialità. Analisi dei modelli di intervento e prospettive educative*. Brescia: La Scuola.
- Urban M., Vandenbroeck M., Van Laere K., Lazzari A., Peeters J. (2012): Towards Competent Systems in Early Childhood Education and Care. Implications for Policy and Practice. *European Journal of Education*, 47(4), pp. 508-526.
- Vandenbroeck M., Lazzari A. (2014): Accessibility of Early Childhood Education and Care: A State of Affairs, *European Early Childhood Education Research Journal*, 22(3), pp. 327-335.

